

Ferdinando Amigoni  
L'ombra della scrittura  
Racconti fotografici e visionari  
Quodlibet Studio

**Ferdinando Amigoni**  
L'ombra della scrittura  
Racconti fotografici e visionari  
Quodlibet Studio. Teoria delle  
arti e cultura visuale

Pagine	288
Prezzo	24,00 €
Data di pubblicazione	2018
ISBN	978-88-229-0183-5
Formato	140x215 mm
	illustrazioni a colori e bn

## IL LIBRO

Dagherrotipi, stampe e negativi fotografici, gigantografie, cartelloni, insegne luminose, specchi, schermi, vetrine riflettenti nell'incerto lume dell'imbrunire, opacità, trasparenza, anamorfosi: nel corso degli ultimi due secoli il visuale sembra avere sostituito il reale, in nome di un delirio ormai quasi globalizzato di onnipotenza panottica. Dal subatomico all'interstellare, tutto sembra offrirsi al nostro bulimico occhio, mentre il soggetto umano si scopre scisso, guardato, disperso in un oceano di sguardo che gli preesiste e, quasi senza avvedersene, lo inghiotte. Si potrebbero considerare i saggi raccolti in questo volume come un percorso, arbitrario e raddomantico, nell'infinito bosco delle storie generate dall'incontro tra affabulazione e immagine. È stato detto che l'invenzione della fotografia ha causato una discontinuità radicale nella storia, paragonabile all'apparizione dell'alfabeto: certo, sin dall'etimologia del suo nome, la fotografia – luce che scrive – si è confrontata con il linguaggio e con il racconto, provocando le meno prevedibili sovversioni. In alcuni testi, sorprendenti e irregolari, pubblicati tra gli anni Trenta e gli anni Ottanta del secolo scorso – Alvaro, Nabokov, Perec e Celati, i nomi dei narratori prescelti – gli strumenti dell'ottica intersecano l'antica arte del raccontare. Il lettore del terzo millennio sa molto bene (è forse l'unica cosa che sa) quanto qualsiasi certezza, qualsiasi generalizzazione sia del tutto fuori luogo. Del resto, per citare le parole di Luigi Ghirri, un fotografo di cui molto qui si parla: «la fotografia si esplica sempre all'interno di un dualismo perfetto. Se uno ci pensa, nella fotografia c'è il negativo e il positivo. È un rapporto tra la luce e il buio. È un giusto equilibrio tra quello che c'è da vedere e quello che non deve essere visto».

## L'AUTORE

Ferdinando Amigoni lavora nell'Università di Bologna. Ha pubblicato: *La più semplice macchina. Lettura freudiana del «Pasticciccio»* (il Mulino, Bologna 1995), *Il modo mimetico-realistico* (Laterza, Roma-Bari 2001) e *Fantasmî nel Novecento* (Bollati Boringhieri, Torino 2004). Sugli stessi argomenti di questo volume, ha curato, insieme a Silvia Albertazzi, *Guardare oltre. Letteratura, fotografia e altri territori* (Meltemi, Roma 2008).